

Sanità e pagamenti in ritardo La Regione striglia le Ausl «Tutti in regola entro l'anno»

Il caso

di **Beppe Persichella**

Quando in viale Aldo Moro hanno letto il report sui pagamenti delle fatture della pubblica amministrazione lungo la via Emilia, hanno strabuzzato gli occhi. Com'è stato possibile che da Piacenza a Rimini, rispetto a tutto il Nord Italia, dal luglio del 2014 all'ottobre del 2015 si è pagato di meno (solo il 32% sul totale delle fatture) e pure in ritardo (106 giorni dopo il limite massimo imposto dalla legge)? Lo studio che contiene le cifre raccolte dal Ministero dell'Economia, presentato da I-Com proprio ieri pomeriggio con un convegno in Regione, abbozzava un'ipotesi: la colpa di questi ritardi spesso e volentieri è di chi smuove più ordini di acquisto. E nella pubblica amministrazione solo le Ausl hanno questa capacità «imprenditoriale».

Osservando i dati di pagamento di tutte le aziende sanitarie locali dell'Emilia Romagna, anche l'assessore regio-

nale alla Sanità Sergio Venturi ha dovuto constatare che un ritardo che va ad incidere sensibilmente sulla media di tutti gli altri enti in effetti c'è. Il grosso dei rinvii è però circoscritto nell'area vasta che va da Piacenza a Modena e che coinvolge sia le aziende sanitarie locali, che quelle ospedaliere. L'assessore una spiegazione ben precisa di questo fenomeno, però, ce l'ha. «Noi in generale paghiamo prima del privato, ma in effetti da due anni c'è un magazzino farmaceutico centralizzato dell'Emilia Nord che sta risultando determinante sui ritardi nelle fatture», ammette Venturi.

I numeri d'altronde hanno il merito di non accettare valutazioni soggettive: su un limite massimo di 60 giorni per il pa-

gamento delle ricevute sanitarie, l'Ausl di Piacenza paga a 73 giorni, quella di Parma a 84, Reggio Emilia a 90, Modena a 95 e peggio fanno le aziende ospedaliere (a Reggio si tocca-

no i 108 giorni e a Modena i 97 giorni). «Ma sia chiaro, nessuna di queste aziende ha problemi di liquidità e nemmeno la ragione è legata a un improvviso aumento delle fatture. Più semplicemente, abbiamo di fronte un problema organizzativo e burocratico legato al magazzino centrale — dice l'assessore — un problema che va risolto subito».

Sviluppato su una superficie complessiva di 5.000 metri quadri, costato 14 milioni di euro, questa struttura da un paio di anni a questa parte acquista e smista da sola farmaci e prodotti sanitari, da Piacenza fino a Modena. Una struttura pensata per unificare la ge-

mo permettere questi ritardi. L'Emilia-Romagna deve trasmettere solo esempi positivi, e questo non lo è», l'autocritica dell'assessore.

Spulciando l'elenco degli enti virtuosi, qualche esempio positivo in ambito sanitario in realtà esiste anche in Emilia-Romagna. L'Ausl di Imola, ad esempio, paga addirittura con 18 giorni di anticipo rispetto alla scadenza delle fatture, quella di Ferrara cinque giorni prima, il Sant'Orsola è in pari con i pagamenti, mentre l'Istituto Ortopedico Rizzoli ha un ritardo di otto giorni, decisamente più lieve rispetto a quello delle altre aziende sanitarie emiliane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si tratta di problemi burocratici che vanno risolti il prima possibile



Venturi Dobbiamo trasmettere esempi positivi, questo non lo è

I «colpevoli»

A pagare in ritardo sono le aziende sanitarie e gli ospedali da Piacenza a Modena

stione sanitaria di questo lungo pezzo di Emilia, che però in questa fase iniziale, quantomeno sui pagamenti verso i privati, si muove un po' a rilento rispetto alle aspettative. Ma venturi non accetta scuse e, dopo questo primo passo falso, chiede ora ai dirigenti interessati di mettersi al lavoro per raggiungere entro l'anno l'obiettivo previsto per legge. «Da qui al 2016 dobbiamo ritornare a una media di pagamento di 60 giorni. Ho già inviato un messaggio a tutti i direttori sanitari. Non ci possia-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

